

Incontro del 20 luglio 2026

Libro letto: **I LANCIAFIAMME**, R. Kushner, traduzione di S. Valenti, Ponte alle grazie.

C'è forse un periodo più adatto dell'estate per lasciarsi alle spalle letture "comode" e avventurarsi in sfide impegnative e fuori dagli schemi? Misurarsi con un romanzo focalizzato sui movimenti radicali degli anni 70 intrecciati con la controcultura è già, di per sé, un'impresa rischiosa in partenza. Il titolo scelto è I lanciafiamme di Rachel Kushner. Alla fine la maggior parte del gruppo di lettura ne è uscita stordita, travolta dalle piste infuocate (letteralmente: la protagonista, per molte pagine è impegnata in gare di velocità nel deserto o su pista) che deragliano la storia e le fanno prendere tante direzioni, in un intreccio convulso di scenari assai eclettici. A posteriori, viene da pensare che per apprezzare questo volume di oltre 500 pagine bisogna prima di tutto infischiarne delle suggestioni della quarta di copertina e dei giudizi altisonanti sul libro e sull'autrice; il rischio è abbandonare la lettura dopo lo sforzo di averci provato e riprovato, rimanendo con l'interrogativo del perché tutta questa attenzione. Difficile farsi conquistare quando le premesse non sono mantenute.

Perché, in fondo, questo non è "il più grande romanzo sugli anni 70 in Italia", o meglio non è il suo focus, se mai il libro ha un tema centrale, perché ci sono più narrazioni che procedono parallelamente e si intersecano. Fondamentalmente I Lanciafiamme è la storia di iniziazione di una giovane americana, una ragazza di provincia che si ritrova catapultata nel mondo in fermento dell'arte newyorkese, in folli notti alcoliche e infinite discussioni egoriferite senza capo ne coda. Ma Reno ha un obiettivo, nell'arte e nella vita, sfreccia in moto a tutta velocità in una corsa contro il tempo per sfidare record, mentre il mondo intorno sembra mettere in discussione le relazioni, il dominio e le strutture borghesi. E' un viaggio faticoso, con tappe impreviste che porterà Reno fino all'Italia, dove diventa testimone

inconsapevole delle contestazioni, delle violente manifestazioni che sfociano nell'eversione, nel terrorismo.

Pochi lettori decidono di rimanere in sella, perdendosi deliberatamente in tutti gli sbandamenti del romanzo nel tempo (si passa con disivoltura dal periodo fascista al secondo dopoguerra fino agli anni 70) e nello spazio (da Alessandria d'Egitto a New York, con soste anche nelle piantagioni di gomma del Brasile) . Altri scelgono di gustarsi le scene più "lateralì", ad esempio il lungo soggiorno presso la villa sul lago di como della famiglia Valera, dove le differenze di classe sociale emergono con toni caustici ma rivelatori di una distanza inconciliabile.

Ma soprattutto ci sono quei lettori che, confusi da tanto nomadismo senza una meta apparente (probabilmente debitore della prosa della beat generation), preferiscono stanziare, convinti che per combattere il soffocante caldo estivo la lettura di un giallo sotto l'ombrellone sia sicuramente più riposante e confortevole.